

Giubergia, l'ingegnere che lanciò i Fondi in Italia

Torino, scompare a 85 anni il fondatore della Ersel

Personaggio

FRANCESCO MANACORDA

Scompare a 85 anni Renzo Giubergia e sparisce al tempo stesso il protagonista di un'era mitica e lontanissima - quando la Borsa in Italia era sinonimo di una manciata appena di dinastie: i Nattino a Roma, gli Albertini a Milano, i Giubergia appunto a Torino - e l'innovatore che, con una laurea in Ingegneria idraulica, portò sul nostro mercato nell'84 il primo fondo d'investimento. Doppio percorso, come doppia in fondo è stata la natura - radicata a Torino e al tempo stesso proiettata sulla dimensione internazionale - del creatore dell'Ersel, oggi guidata dal figlio Guido.

Giubergia nasce ad Alpi-gnano nel 1925 e sembra prima allontanarsi dalla tradizione di famiglia (il padre Giuseppe è agente di cambio dal 1936, dopo aver lasciato la Banca Commerciale) grazie alla laurea al Politecnico. Tornerà però presto nell'alveo dinastico, comin-

ciando a lavorare nello studio

GIANLUIGI GABETTI

«Aveva un'apertura al mondo più vasta dei semplici operatori»

ENRICO SALZA

«Si è sempre distinto rispetto a una finanza stupidamente aggressiva»

paterno dall'inizio degli Anni '50. E' epoca di Borsa - anzi di Borse cittadine - pionieristica e la svolta per Giubergia arriva con la fusione, nel 1965, con lo Studio Treves. Tra la borghesia e l'aristocrazia industriale della città, la stella di quell'agente di cambio cartesiano nei ragionamenti, riservatissimo ma sempre attento alle innovazioni, si afferma ben presto. Conosce e collabora con l'Avvocato Agnelli, del quale viene spesso considerato l'operatore di Borsa di riferimento, stringe rapporti - poi raffreddati - con Carlo De Benedetti anche grazie al cugino Camillo, è uomo di fiducia del San Paolo. Torino, dunque. Ma quando nasce la Ersel - Giubergia è il primo agente di cambio che sceglie la forma societaria, rendendo così pubblici i suoi conti - il

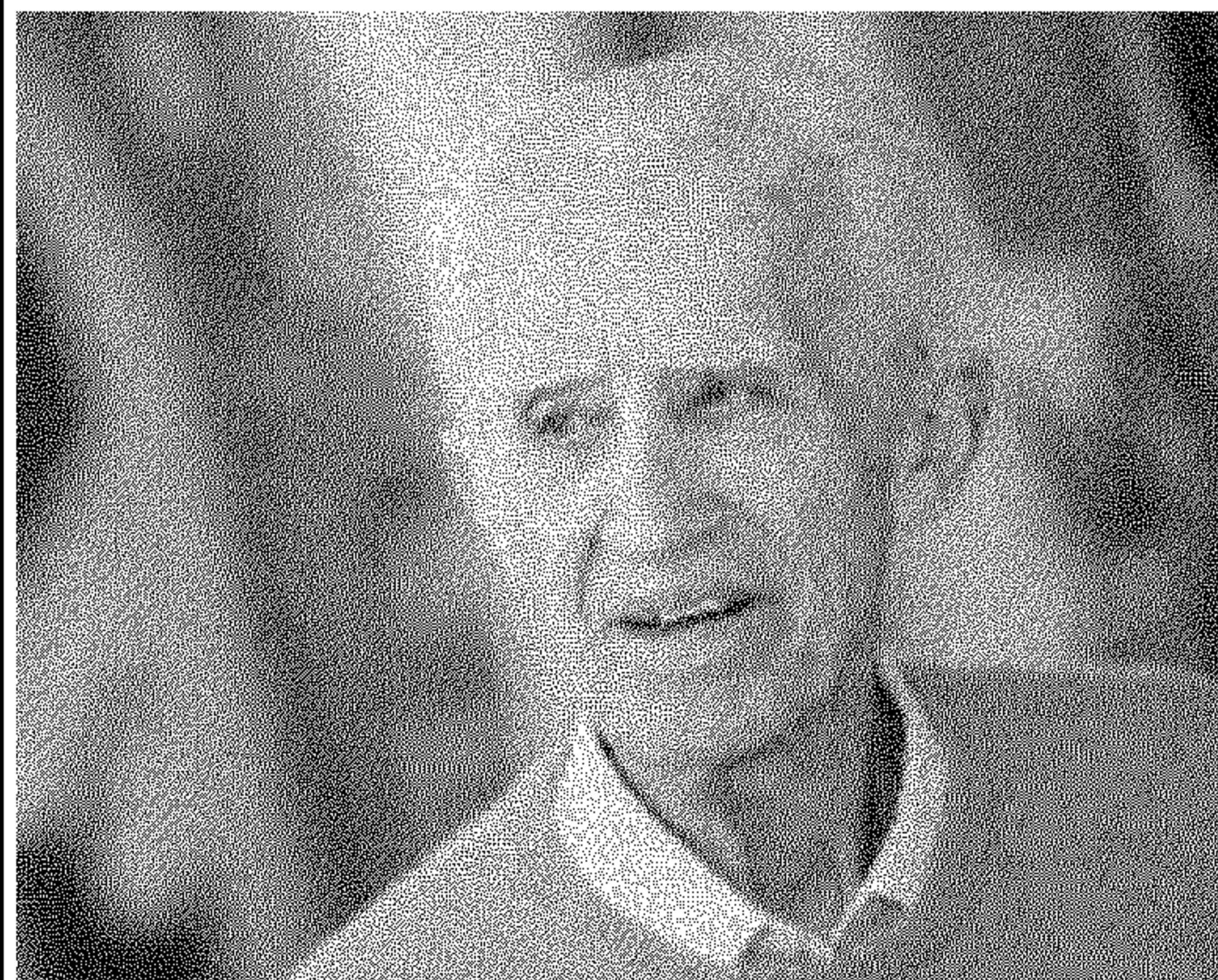
nome viene scelto per essere facilmente pronunciabile in più lingue. E qualche decennio dopo, nel 1990, l'alleanza con la blasonata merchant bank S.G. Warburg, segna un nuovo passo nella finanza italiana.

«Sul finire degli Anni '70, con lui e con Mario Garraffo che lavorava anch'egli all'Ifi ci incontravamo a casa mia per una sorta di "brainstorming" - racconta Gianluigi Gabetti, presidente d'onore dell'Exor - e in quelle occasioni capì che Giubergia aveva un'apertura al mondo molto più vasta dei semplici operatori di Borsa. Aveva già identificato un'evoluzione importante nella funzione degli agenti di cambio, che secondo lui dovevano diventare attivi nella consulenza al cliente e nella gestione del risparmio». Non solo esercitazioni teoriche, visto che Giubergia è il nome che dà all'Italia pronta a cavalcare la Borsa al galoppo il primo fondo d'investimento. La società di gestione del risparmio viene battezzata con ingegneristica precisione Sogersel e ottiene nel 1984 la prima autorizzazione della Banca d'Italia. Il primo fondo? Il bilanciato Fonder-sel. Giubergia diventa anche advisor dei fondi Prime lanciati proprio da Ifi-Ifil as-

sieme al Monte dei Paschi.

In casa Ersel - dove nel 2005, l'attività di intermediazione passerà a Ubs, mentre la società si concentrerà sul private banking - si fanno le ossa protagonisti della finanza come Fabio Gallia, oggi amministratore delegato di Bnl, o Paolo Basilico che a fine Anni '90 brucia sul tempo l'ex principale nel lancio del primo hedge fund italiano. Non solo battaglie di avanguardia, però: nel '95 Giubergia si dimette dal Consiglio di Borsa, perché contrario al passaggio dalla liquidazione mensile a quella quotidiana per contanti. Poi, sostiene l'allora presidente Isidoro Albertini, ammetterà di aver sbagliato.

Alla soglia degli 80 anni il fondatore della Ersel ha ormai lasciato la guida operativa della società e si dedica alla cultura e alle attività benefiche con la sua fondazione Paideia, ma è ogni mattina nell'ufficio di piazza Solferino. Ancora nel 2004 è tra i registi della fusione tra San Paolo e Imi. «Mi convinse allora ad accettare la presidenza - ricorda oggi Enrico Salza - . Era una persona di cui tutti si fidavano, che si è sempre distinta rispetto a una finanza stupidamente aggressiva».



Finanziere
Renzo Giubergia (nella foto) è scomparso ieri a Torino all'età di 85 anni. Laureato in ingegneria, aveva poi seguito le orme del padre come agente di cambio